

Una tomba romana in comune di Turate fu disotterrata nel maggio del 1915 nell'estirpare una pianta per opera di tale Cornelli Giuseppe in località *campo piano*. Essa era deposta alla profondità di circa 70 cm. in terreno vegetale frammischiato a ghiaia ed argilla e consisteva in una delle solite grandi anfore vinarie di terra cotta privata del collo e delle due anse che lo collegavano al corpo. Era collocata verticalmente in piena terra e circondata al piede da parecchi ciottoli ed otturata con una rozza piastrella di pietra.

Conteneva ossa umane combuste, una lucernetta della nota forma, un piccolo vaso, l'una e l'altro in creta cotta, nonchè un coltello in ferro lungo 12 cm. spezzato in due parti.

La notizia della scoperta ci fu data dal socio sig. Miola di Saronno il quale riescì a salvare l'anfora, mentre gli oggetti contenutivi andarono infranti e dispersi.

Una tomba romana ad Oggiono tornò a rivedere la luce dalla profondità di un metro e mezzo circa nel marzo 1924. Fu trovata in uno scavo praticato nella vigna di quel benemerito Proposto Don Luigi Colombo il quale avvisò della scoperta il conservatore del Museo Civico di Lecco rag. cav. Carlo Vercelloni. Ecco le notizie da questi favoritemi in proposito: la tomba rettangolare era lunga m. 1.80, larga m. 0.85 e formata e coperta da rozze lastre di pietra arenaria del luogo. Il fondo era in selciato di ciottoli sul quale era adagiato uno scheletro umano, probabilmente di sesso femminile, perchè portava infilati nelle ossa di un avambraccio otto braccialetti aperti di bronzo. Le loro estremità libere terminano in forma di testa di serpente e misurano uno sviluppo di 19 cm. ciascuno; di essi tre sono esili e meno lavorati mentre gli altri cinque sono più grossi e colle teste più rilevate e bene modellate. Nella tomba eravi anche un vasetto conico a bocca ampia verniciato a smalto verde chiaro all'esterno del quale non si potè conservare che la parte inferiore col fondo essendo andato rotto per l'incuria degli sterratori.

La suppellettile della tomba fu destinata al Museo di Lecco. I braccialetti aperti a teste di serpe o di fiera sono di tipo gallico, usati da noi giù giù fino nel basso impero romano, come pure lo sono i vasi a vernice piombifera, che presso noi non compaiono nelle tombe se non verso il IV secolo d. C.

Antichità nella Bregaglia. — Dal 14° Rapporto annuale della Società Preistorica Svizzera, compilato dal dott. prof. Eugenio Tatarinoff, segretario di tale Società e direttore del museo di Soletta, tolgo le notizie che seguono di scoperte di epoca neo-litica:

A Bidogno di Val Colla (Ticino) da un contadino una ruota da vasaio.

A Moghegno Vallemaggia (Ticino) una piccola ascia in pietra.

A Mesocco (Grigioni) un'ascia di pietra variolite.

A S. Maurizio (Grigioni) una cuspidi di lancia in pietra.

Dell'età del bronzo fu scoperta una falce a Bevers (Maloia, Grigioni).